



LEGAMBIENTE

Comitato Regionale Pugliese Onlus

**Spettabile Ministero dell'Ambiente
E della Tutela del Territorio e del Mare
MiTE- Ministero della Transizione Ecologica
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA**

Pec: va@pec.minambiente.it

OGGETTO: OSSERVAZIONI CONGIUNTE PER PROGETTO PRELIMINARE PER UN PARCO EOLICO OFFSHORE PRESENTATO DALLA SOCIETA' KAILIA ENERGIA - E PROGETTO PRELIMINARE PER UN PARCO EOLICO OFFSHORE PRESENTATO DALLA SOCIETA' ODR A ENERGIA SRL - E SOTTOPOSTI A PROCEDURA DI SCOPING AI SENSI DELL'ART. 21 C. 1 DEL D.LGS 152/2006.

RICHIESTA DI ESECUZIONE DI UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Legambiente ha sempre e pubblicamente affermato che gli impianti eolici offshore rappresentano una soluzione condivisibile per uscire dalla dipendenza dai combustibili fossili e per raggiungere l'obiettivo UE di produzione elettrica del 72% da rinnovabile entro il 2030. Ciò è tanto più vero se si tiene conto del fatto che l'invasione dell'Ucraina ha alimentato la bolla speculativa sul gas e sugli altri combustibili fossili ed ha prodotto decisioni governative che rischiano di creare nuovi impianti alimentati a gas. Ovviamente impianti eolici offshore devono essere contestualizzati e devono derivare da processi valutativi che non siano circoscritti su un unico sito.

Ricordiamo inoltre che il Decreto Legislativo 8 novembre 2021 n. 199 stabilisce che l'autorizzazione unica per gli impianti eolici offshore venga rilasciata dal Ministero della Transizione ecologica, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture, "nell'ambito della completa individuazione delle aree idonee; sono considerate tali le aree individuate per la produzione di energie rinnovabili dal Piano di gestione dello spazio marittimo. Nel rispetto delle esigenze di tutela dell'ecosistema marino e costiero, dello svolgimento dell'attività di pesca, del patrimonio culturale e del paesaggio". Tuttora però l'Italia è di questo strumento di pianificazione il cui obiettivo è quello di garantire un organico sviluppo delle istanze e delle esigenze in un'ottica di sviluppo sostenibile degli spazi marini, mediante piani di gestione accettati dal punto di vista sociale e politico e condiviso dalla diverse autorità e stakeholder. Tutto ciò al fine di garantire una razionale pianificazione localizzativa e una distribuzione equilibrata sul territorio nazionale e di portare a risoluzione possibili conflitti presenti e potenziali su scala locale/regionale.

A causa di questa mancanza legislativa i meccanismi autorizzatori operano in assenza di regole che stabiliscano la corretta localizzazione dei parchi eolici offshore, lasciando libera scelta alla società proponente, molto spesso causando rivolte dei territori che non fanno altro che danneggiare la buona e corretta immagine degli impianti Eolici Offshore fondamentali per la transizione energetica del nostro paese.

Il tutto in contrasto con quanto stabilito dal decreto del 2017 che prevede "una razionale pianificazione degli impianti offshore, preventiva rispetto alla assegnazione in concessione degli spazi acquei dedicati



LEGAMBIENTE

Comitato Regionale Pugliese Onlus

ed attenta ai valori paesaggistici” e costringendo la Pubblica Amministrazione ad impegnare risorse in procedimenti complessi dagli esiti incerti in quando solo al termine degli stessi si stabilisce se l'area è effettivamente idonea ed adeguata al progetto proposto.

Per entrambi i progetti in oggetto, inoltre, risulta poco chiaro la mancanza di un avviso pubblico, pubblicizzato chiaramente come previsto dalla legge, dell'Istanza per l'ottenimento di concessione demaniale marittima per la durata di 30 anni, ai sensi dell'art. 36 del codice della navigazione per l'occupazione degli specchi acquei e zone del demanio marittimo interessati dalla realizzazione dell'impianto. Neanche le Capitanerie di competenza hanno interessato gli stakeholder per l'ottenimento delle osservazioni. Che questa procedura fosse stata espletata è stata appresa dalla scrivente associazione in un incontro privato direttamente con la società proponente.

In riferimento all'oggetto, le società Kailia Energia e Odra Energy asseriscono di aver presentato istanza al Ministero per la Transizione Ecologica dopo aver esposto il progetto preliminare agli enti interessati. Essendoci stato un incontro anche con Legambiente, la scrivente associazione fa presente che, in realtà, sono state soltanto esposte, nella prima fase, alcune slide e che negli incontri avuti anche alla presenza del presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani, dal responsabile nazionale per l'energia Katuscia Ero, dai componenti del comitato scientifico Alex Sorokin e Massimo Serafini e dai presidenti del comitato regionale pugliese Ruggero Ronzulli e del circolo di Brindisi Teodoro Marinazzo fu chiesto espressamente che si procedesse all'elaborazione di uno studio di fattibilità che contenesse diverse opzioni localizzative, dell'impianto e delle opere connesse e degli impatti relativi diretti ed indiretti. Tale studio avrebbe dovuto essere parte integrante della fase di scoping e conseguentemente della consultazione che formalmente è stata avviata con la pubblicazione sul sito del Ministero per la Transizione Ecologica. Così come espresso dalla scrivente associazione per entrambi i progetti anche in tutte le uscite pubbliche e tramite stampa.

Uno studio di fattibilità consente un esame articolato sulle diverse opzioni, ed una partecipazione informata e responsabile al procedimento oltre che una scelta localizzativa ed impiantistica fondata su valutazioni rapportate al sito ed all'esame di tutti gli elementi conoscitivi da sottoporre, purché condivisi nell'ambito della consultazione, all'iter autorizzativo sul progetto preliminare e successivamente su quello definitivo.

Si spera che sia ancora possibile offrire proposte di siti, di impianti e scenari relativi differenziati in uno studio di fattibilità del quale in seguito riportiamo le caratteristiche essenziali, ma, preliminarmente, richiamiamo una breve descrizione dei progetti preliminari e delle loro criticità sulla base di quanto sommariamente indicato dalla società. E' stato deciso inoltre di presentare osservazioni congiunte per entrambi i progetto, proprio perché le società sono le stesse e le criticità speculari.

- Progetto Kaila Energia – Brindisi:

l'area designata per l'installazione del parco eolico è ubicata a circa 15 km dall'imbocco del porto della città di Brindisi nello specchio di mare indicativamente compreso tra la città di Brindisi (Provincia di Brindisi) e Torre Chianca (Provincia di Lecce) a distanze comprese tra 8.7 km (distanza minima dalla



LEGAMBIENTE

Comitato Regionale Pugliese Onlus

costa) e 21.9 km e profondità comprese tra 70 m e 100 m circa. L'area Kailia Energia A-B e l'area Kailia Energia C-D hanno una dimensione pari a circa 66,8 km² e risultano divise da un corridoio navigabile trasversale di circa 19 km di lunghezza e 3 km di larghezza nel punto più stretto dalle altre due aree di pari estensione. Il parco eolico sarà costituito, secondo il progetto, complessivamente da 98 aerogeneratori, suddivisi in 4 gruppi denominati rispettivamente "Kailia Energia A", "Kailia Energia B", "Kailia Energia C" e "Kailia Energia D". La potenza complessiva sviluppata dagli aerogeneratori sarà di 1.176 MW. Il parco eolico sarà su piattaforme ancorate sui fondali compresi tra 70 e 100 metri di profondità. Il parco eolico sarà connesso secondo il progetto, alla rete elettrica con cavidotti sottomarini che si unificano nella direzione della sottostazione di Torre Mattarelle a ridosso del Parco delle Saline e Stagni di punta della Contessa e Fiume Grande e in vicinanza della centrale termoelettrica enel.

- Odra Energia – Santa Maria di Leuca:

Il parco eolico marino Odra Energia sarà posizionato nello specchio di mare indicativamente compreso tra Porto Badisco e Santa Maria di Leuca a distanze comprese tra 12,8 e 24 km e profondità comprese tra 100 m e 200 m circa. Il progetto prevede 90 turbine galleggianti collocate a una distanza che varia da 12,8 a 24 km. Il parco eolico ha un'area pari a circa 162 km² ed è ubicato a circa 19 Km di distanza dall'imbocco del porto di Otranto e a circa 12 Km di distanza da Castro Marina, fino a raggiungere una distanza di 24 km circa dalla costa per gli impianti situati più al largo. Il parco eolico sarà costituito complessivamente da 90 aerogeneratori, suddivisi in 4 gruppi "Odra Energia A", "Odra Energia B" composti ciascuno da 25 aerogeneratori, "Odra Energia C" e "Odra Energia D", composti ciascuno da 20 aerogeneratori.

Il parco eolico sarà connesso alla rete elettrica a terra attraverso una serie di cavi sottomarini che si conetteranno a loro volta al cavidotto interrato per giungere alla Stazione Elettrica Lato Mare nel comune di Santa Cesarea Terme in Provincia di Lecce; il punto di approdo dei cavi sottomarini è ubicato nelle vicinanze della SP358 nel comune di Santa Cesarea Terme. Il progetto prevede una seconda stazione elettrica (denominata Stazione Elettrica Lato Connessione) ubicata nel comune di Galatina e collegata tramite cavidotto interrato, che ha la funzione di connessione alla RTN (Rete Elettrica Nazionale).

Per **ENTRAMBI I PROGETTI** la scelta di un unico sito e delle relative opere impiantistiche e connesse, fatta sulla base della documentazione disponibile e non di studi ed analisi direttamente condotte, seppur riservandoci valutazioni di dettaglio in una fase eventualmente successiva, comporta alcune criticità così sintetizzabili:

- Non vengono riportate in modo analitico variabili impiantistiche, nell'occupazione fisica dell'area prescelta in rapporto alle specificità anemometriche, meteorologiche, mareometriche e delle criticità sempre più frequenti in Adriatico a causa dei mutamenti climatici;
- Devono essere gli eventi climatici estremi il riferimento più significativo per valutare la sicurezza del parco eolico nel suo complesso e, in primo luogo, della stessa tenuta degli aerogeneratori, ma anche della navigazione in sicurezza di navi lunga la canalizzazione larga 3 km all'interno del parco stesso;



LEGAMBIENTE

Comitato Regionale Pugliese Onlus

- Non ci sono valutazioni puntuali riguardo le situazioni che si verrebbero a creare in caso di incidenti navali (navi incendiate, alla deriva ecc.) tenendo conto che la larghezza del canale navigabile genera il rischio concreto di collisioni tra navi. (ci sono riferimenti a "opportuni sistemi di mitigazione" e si accenna a tre corridoi navigabili);
- E' presente una carrellata accademica sui vari tipi di ancoraggi rimandando agli effettivi sondaggi lo studio dell'ancoraggio idoneo. E' presumibile che su una superficie così vasta le caratteristiche del fondo siano variabili e di conseguenza dovranno esserlo anche gli ancoraggi, fermo restando che la profondità nel punto esterno risulta essere maggiore e che non necessariamente la ridotta profondità sia una garanzia di sicurezza per gli ancoraggi che, nell'individuazione di siti diversi in uno studio di fattibilità, dovrebbero portare ad un'analisi comparativa anche per la scelta migliore e più sicura per gli ancoraggi stessi. Gli ancoraggi e le catene, inoltre, hanno la necessità di un studio preciso di impatto ambientale considerando l'attraversamento del Sic mare e della prateria di Poseidonia. Per cui l'eventuale danneggiamento al fondale stesso a causa del trascinamento.
- Non risulta che ci sia un qualche riferimento riguardo le procedure manutentive "ordinarie e straordinarie" e/o l'eventuale sostituzione della componentistica o riguardo la sostituzione delle catene di ancoraggio (che sono soggette a usura);
- Non risulta che ci siano riferimenti riguardo a situazioni di emergenza che si creerebbero per esempio per rottura di una catena di ancoraggio e perdita di galleggiabilità di tutta o di una parte della piattaforma;
- Non risulta che ci siano riferimenti riguardo la vita utile dell'impianto e la sua dismissione;
- Manca anche il piano dei lavori, ovvero dove sarà effettuata la cantierizzazione, anche per comprendere chiaramente gli impatti del trasporto che varia in modo sensibile se avverranno per via mare o terra, vista l'imponenza delle pale eoliche che dovranno essere installate;
- La scelta dell'unica localizzazione, peraltro fondata soltanto su elementi conoscitivi indiretti e non minimamente valutati, appare evidente che derivi semplicemente dall'individuazione del percorso più "facile" per raggiungere la sottostazione, indipendentemente dalla conoscenza delle caratteristiche, della vulnerabilità e dei vincoli insistenti sulle aree attraversate, ciò che rende ancora più evidente le ragioni di uno studio di fattibilità che, analizzando localizzazioni e soluzioni relative al parco e alle opere connesse, giustifichi la scelta più compatibile tecnicamente ed ambientalmente, e non quella meno onerosa per la società proponente.

SOLO PER PROGETTO KAILA ENERGIA DI BRINDISI:

- Non risulta che sia stata analizzata l'area di cantiere nel porto di Brindisi, tanto è vero che organi di informazione fanno riferimento alla conflittualità con il cono di atterraggio dell'aeroporto di Brindisi ed ipotizzano la ricerca di lontane e ben poco praticabili aree diverse, con l'effetto diretto dell'eventuale coinvolgimento di imprese del brindisino nella realizzazione di componenti degli aerogeneratori e della struttura complessiva, ivi incluse le turbine, oltre che nella movimentazione e nella manutenzione e monitoraggio degli aerogeneratori e delle altre strutture costituenti il parco eolico. Va comunque precisato che ogni aerogeneratore potrebbe essere trasportato in piena sicurezza e nel rispetto del cono di atterraggio sino al parco eolico e lì stabilizzato sulla piattaforma;



LEGAMBIENTE

Comitato Regionale Pugliese Onlus

- Il porto di Brindisi è interessato da una rotta in uscita verso nord e da due in entrata da sud che, apparentemente non interferiscono con l'area prescelta che, però, anche in ragione della più o meno regolare profondità è spesso prescelta per la sosta di navi in attesa del via libera in attesa di entrare nel porto. L'unico corridoio interno al parco indicato o diversi corridoi differenziati per le navi in transito, ovviamente in caso di studio di fattibilità, andrebbero riferiti a criteri di sicurezza rapportati alle diverse localizzazioni, fermo restando il fatto che, eliminando il corridoio interno, avvicinando le quattro aree indicate e riducendone estensione e numero di aerogeneratori, verrebbe consentita la circumnavigazione e garantita una maggiore distanza dalla costa;
- La distanza di appena di 8,7 km dalla costa appare decisamente insufficiente per garantire un impatto visivo (da valutare sulla base delle norme nazionali vigenti e del PPTR della Puglia) che risulti paesaggisticamente compatibile con il parco regionale di Cerano Tramazzone e soprattutto con quello di Saline e Stagni di Punta della Contessa e Fiume Grande, in cui insistono Siti di Interesse Comunitario dal punto di vista naturalistico censiti in "Natura 2000" e Zone di protezione speciali in particolare per l'avifauna stanziale e di passo;
- L'unica scelta compiuta, la mancanza di flessibilità sul dimensionamento del parco e degli aerogeneratori e sulla localizzazione, hanno riflessi non soltanto sulla ridotta distanza dalla costa, ma anche sulla non verificata profondità dei fondali e sulla connessione con cavidotto sottomarino con la sottostazione di Torre Mattarelle, in quanto vengono attraversati il coralligeno, la prateria di posidonia e il SIC mare prima di raggiungere la fin troppo friabile falesia (ciò che viene confermato anche dai crolli che hanno interessato la storica Torre Mattarelle) prima di raggiungere con una perforazione tecnicamente e ambientalmente da approfondire, la sottostazione;

- **SOLO PER ODRÀ ENERGIA – SANTA MARIA DI LEUCA:**

- La distanza di 12, 8 km dalla costa (distanza aumentata in seguito alla forte protesta dei territori agli iniziali circa 8 km previsti), appare decisamente insufficiente per garantire un impatto visivo (da valutare sulla base delle norme nazionali vigenti e del PPTR della Puglia) che risulti paesaggisticamente compatibile con il territorio, paesaggio e del Parco Naturale Regionale Costa Otranto - S.Maria Leuca, che si sviluppa lungo un grande SIC (Sito di Interesse Comunitario) ed ingloba o si connette ad altri 4 siti, di particolare rilevanza conservazionistica, perimetrati in qualità di SIC ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43 CEE. La maggior parte dell'Area Protetta è localizzata lungo il perimetro costiero ed è caratterizzata da una varietà di ambienti quali boschi di leccio, pinete, macchie con quercia spinosa ed altre sclerofille, garighe, vecchi pascoli, rupi e falesie a picco sul mare;
- Per quanto concerne i cavidotti la criticità principale riguarda l'attraversamento del Sito della Rete Natura 2000 (ZSC Costa Otranto – Santa Maria di Leuca IT9150002), così come il posizionamento della stazione di energia lato mare. Parte del cavo da 66kV interrato offshore e onshore dovrà attraversare la ZSC IT9150002 e il Parco naturale regionale "Costa Otranto-S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase"; parte della particella catastale ipotizzata per l'installazione della Stazione Elettrica Lato Mare interessa la ZSC IT9150002 e il Parco naturale regionale "Costa Otranto-S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase";



LEGAMBIENTE

Comitato Regionale Pugliese Onlus

- Nel caso del suddetto Parco è stato chiesto dalla scrivente associazione anche l'inversione del "triangolo" del progetto in cui posizionare il lato che prevede meno pale da installare verso la costa e la parte con più pale verso l'esterno (distanza maggiore), così da allontanare maggiormente la parte più impattante dal punto di vista visivo.
- L'area d'interesse vede anche altre concessioni già rilasciate per ulteriori opere di rilevante impatto ambientale, come ad esempio il gasdotto Poseidon (a cui la nostra associazione ha già espresso parere contrario), per cui è fondamentale prevedere uno studio approfondito anche degli impatti cumulativi nella zona delle opere in oggetto e/o delle concessioni demaniali marittime già rilasciate.

In ragione di quanto brevemente analizzato sulla base della lettura del progetto preliminare, appare a Legambiente necessario provvedere alla realizzazione di uno studio di fattibilità, così come di seguito descritto, su ipotesi localizzative e progettuali differenziate, spostando i tempi di chiusura sulla fase di scoping.

Uno studio di fattibilità concerne scenari diversi, opzioni impiantistiche principali e connesse, siti di insediamento diversi, impatti diretti ed indiretti diversi da sottoporre a studi geognostici, anemometrici, mareometrici e delle correnti marine, sulle interferenze sulla navigazione, e sulla presenza o il transito di specie animali ed infine sull'attraversamento di praterie di posidonia sul coralligeno e sul SIC mare presenti.

Lo studio di fattibilità dovrebbe contenere, in rapporto alle diverse opzioni, la valutazione degli impatti paesaggistici e del cono visivo così come definiti nel DM del 10/09/2010 e nelle normative e pianificazioni conseguenti, ivi incluso il piano paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia.

Quanto riportato nell'evidenziazione delle criticità relative al progetto preliminare riferito all'unico sito individuato andrebbe chiaramente tenuto in considerazione nella ricerca delle diverse opzioni e dei loro relativi impatti, fermo restando che il primo elemento valutativo dovrebbe riguardare una diversa dislocazione o una riduzione dell'occupazione di un fin troppo ingente e concentrato specchio di mare, pari complessivamente, escludendo il corridoio riservato alla navigazione, a 133,6 Km².

Bari, 09/04/2022

In fede

Ruggero Ronzulli
Presidente Legambiente Puglia

